

Felice di Molfetta

## 40 giorni per ridestare la speranza

### Quaresima 2006

*Carissimi,*

nella tradizione biblica era affidato a uno strumento musicale molto particolare, lo *shofar*, invitare i fedeli alla lode, dare il segnale del grande ritorno alla fine dell'esilio, annunciare l'anno giubilare, convocare l'assemblea dei figli di Israele, trasmettere l'eco della voce di Dio per risvegliare il cuore e la coscienza del popolo amato da Dio di amore di predilezione.

Voglio anch'io, all'inizio di questa santa quaresima, impugnare il *cornò d'ariete* e come suono di tromba, far risuonare ai vostri orecchi la voce grave e profetica del Signore:

*“Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare la giustizia davanti a lui; allora egli si convertirà a voi, e non vi nasconderà il suo volto” (Tobia 13,6).*

**Convertitevi:** è lo stesso imperativo risuonato sulla bocca di Cristo presente nel suo manifesto programmatico all'inizio della sua missione evangelizzatrice. Esso non riguarda solo i non credenti, o quelli che si dichiarano *laici*, bensì *tutti*, in quanto tutti abbiamo bisogno di convertirci. Se poi consideriamo la conversione in senso genuinamente evangelico, essa non è sinonimo di rinuncia, sforzo e tristezza, ma di libertà, di gioia, di progresso.

Prima di Gesù, convertirsi significava un *tornare indietro*; indicava l'atto di chi, a un certo punto, si accorgeva di essere *fuori strada*, allora si fermava, decideva di cambiare atteggiamento e così finalmente rientrava nell'alleanza con Dio.

Sulle labbra di Gesù questo significato profetico cambia. In Lui, Dio non aspetta che l'uomo faccia il primo passo, che cambi vita, che compia opere buone, quasi che la salvezza sia la ricompensa ai suoi sforzi. No, prima c'è la grazia, il dono, l'iniziativa di Dio, poi la conversione come risposta dell'uomo.

**Convertitevi!** Non sarà più una minaccia, da renderci tristi e costringerci ad andare a testa china. Al contrario, è un'offerta incredibile, un invito a fare un balzo in avanti per lasciarci afferrare da Colui che è la fonte della misericordia.

Questo sì che ci dà la carica per camminare ogni giorno, spingendoci ad andare oltre i nostri oscuri recessi dell'anima ove si annidano rancori, egoismi, piccole o grandi idolatrie, amarezza e pessimismo; ad attendere e ad aver fiducia in un'alba diversa.

Risuoni potente lo *shofar* in questi quaranta giorni attraverso il gioioso annuncio e la lettura assidua della Parola di Dio in famiglia, nell'assemblea liturgica e in tutti quegli incontri che danno vita ai gruppi ecclesiali, perché sarà quella voce a farci rientrare in noi stessi e a farci riprendere il cammino verso la luce sfolgorante di un'alleanza nuova con il Signore.

Soprattutto sarà la Parola di Dio proclamata nell'assemblea liturgica a presentare sotto i nostri occhi dal vivo il cuore trafitto di Cristo Gesù, luogo in cui risiede la fonte viva della pace interiore e il futuro di speranza che Dio vuole spalancare a ogni creatura.

**S**iano fissi perciò gli occhi di tutti sulla croce del Signore lasciandosi assimilare dal suo mistero di pietà e da cui nasce la speranza generatrice di pace e gioia vera.

È doveroso però ricordare che per avere e donare la gioia, quella vera, non vi è che un segreto: *riprendere a confessarsi*, accostandosi periodicamente al ministro della riconciliazione. E se per molti, fare la *Via crucis* può essere bello e gratificante, confessarsi è un'esperienza ancora più bella, direi stupefacente.

Sì, è difficile, è doloroso aprire il nostro animo ad un altro, riconoscere i nostri errori. Ma è necessario, se vogliamo assaporare l'evangelo della gioia pasquale e fronteggiare il senso del peccato che sempre più sta venendo meno nella coscienza anche di molti che si ritengono credenti.

È attraverso la celebrazione di questo sacramento che viene data la possibilità di immergerci e nuotare nell'oceano dell'amore misericordioso del Padre, amore che spezza le catene dei peccati e di tenebre, guarisce le ferite dell'anima, perdona i nostri errori e ci conduce con il suo braccio potente a un approdo di salvezza e di pace.

**N**é venga meno in questa primavera dello spirito l'*esperienza del perdono*, un perdono ricevuto generosamente da Dio, ma anche donato liberamente da noi: questo ci permetterà di pregustare il profumo del cielo, l'unico capace di farci nuovamente sorgere, come all'alba delle nostre relazioni interrotte dal genio del male.

È nel perdono infatti che ciascuno di noi ri-conosce l'altro e ri-costruisce la relazione infranta da una folle seduzione maligna. In esso la parola di cattiveria e di accusa diventa parola di comunione; le mani violente e minacciose si protendono nell'abbraccio; gli occhi pieni di livore e di sangue si imperlano di calde lacrime di commozione.

È il miracolo dell'amore, di quell'amore senza limiti di Cristo, che dona e perdona, la più bella esperienza della quaresima che invito tutti a compiere nel nome del Signore, augurandovi buon cammino per una pasqua di luce.

*1° marzo 2006, Mercoledì delle Ceneri.*

† don Felice, Vescovo